



■ ■ ■ MEDIA E POLITICA

Pronto il ricorso

Il piano della Rai per far fuori Ruffini

Ecco il dossier per non reintegrare l'ex direttore della terza rete



IL DEPOSTO E IL SUCCESSORE

A sinistra l'ex direttore di Rai Tre Paolo Ruffini. Dopo la sua deposizione da parte del cda Rai, Ruffini ha vinto la causa di reintegro, ma l'azienda è pronta a fare ricorso. Nel tondo Antonio Di Bella, che ha preso il posto di Ruffini al timone della terza rete



■ ■ ■ **FOSCA BINCHER**

Prima rivoluzione: la Rai radiotelevisione italiana mette forse per la prima volta nero su bianco addirittura in un atto giudiziario quel che è noto a tutti, ma che con buona dose di ipocrisia era vietato dire ufficialmente: la tv di Stato è governata da un consiglio di amministrazione politico, vicino o lontano al governo in carica.

Con un certo coraggio la Rai accetta la realtà nelle 95 pagine del ricorso presentato alla sezione lavoro del Tribunale di Roma contro l'ordinanza che imponeva di riassumere Paolo Ruffini alla direzione tre. L'atto, coordinato dal vicedirettore degli affari legali e societari della Rai, Pierluigi Lax, e affidato a tre professionisti esterni (gli avvocati Renato e Claudio Scognamiglio e l'avvocato Maria Candida Gregori) accetta dunque la logica della Rai dove la politica ha un peso (lo diceva Ruffini, sostenendo di essere vittima di una epurazione voluta da Silvio Berlusconi e dal PdL), naturalmente per ribaltarne poi l'efficacia.

MAGGIORANZA BULGARA

Ruffini vittima alla Enzo Biagi e alla Michele Santoro come durante l'editto bulgaro? Macché, sostiene la tv di Stato. Il cambio alla direzione di Rai Tre è stato approvato - caso raro da una maggioranza schiacciante del consiglio di amministrazione: 8 a 1. E fra chi l'ha voluto c'era il presidente, Paolo Garimberti e due consiglieri di "opposizione" su tre, che certo non sono lì a fare favori a Berlusconi o a prendere ordini dalla maggioranza di governo. Alla direzione di Rai Tre per altro è stato nominato Antonio Di Bella, che nelle attribuzioni di "maglia" contenute nella numerosa documentazione stampa depositata in causa da Ruffini, viene qualificato

come "Pd vicino a Bersani". E allora scrivono gli avvocati della Rai, «sarebbe stato davvero singolare, in un contesto di pretesa discriminazione, "epurare" un avversario politico per sostituirlo con un altro».

Una lunga parte del reclamo Rai contro la reintegra di Ruffini a Rai Tre smonta la tesi accolta apoditticamente dal giudice di prima istanza di una persecuzione politica nei confronti del giornalista e direttore Rai figlio dell'ex ministro dc Attilio Ruffini. Si manifesta stupore per il collega-

mento inserito nell'ordinanza fra la presunta epurazione e una dichiarazione (che ne sarebbe con altre all'origine) critica su un programma della rete rilasciata ben otto mesi prima dal deputato PdL Giorgio Lainati. E si spiega invece come l'azienda avesse semplicemente desiderio di un pizzico di novità, che di solito fa bene a professionisti e strutture professionali: Ruffini era lì a fare sempre le stesse cose da sette anni e sette mesi, un tempo quasi record di direzione. La media delle direzioni Rai - so-

stiene la stessa azienda, è invece di poco superiore ai due anni (sono avvisati i nominati dell'anno scorso...), e il ricambio sarebbe comunque fisiologico e nella libera determinazione di un'azienda (è il vero punto, anche se appena accennato nel ricorso). Di censura non si può nemmeno accennare, secondo la Rai: nessuna delle trasmissioni della terza Rete è stata soppressa, e anzi alcune sono state perfino rafforzate dal direttore generale dell'azienda, Mauro Masi, che cita ad esempio l'ampliamento delle tutele legali per Report di Milena Gabanelli e il rinnovo biennale invece che annuale del contratto per la trasmissione condotta da Fabio Fazio.

DOPPIA PROTESTA

A tema dunque dovrebbe essere solo il supposto demansionamento di Ruffini, gridato a gran voce dalla presunta vittima e naturalmente nel ricorso negato dalla Rai. Gli avvocati della tv di Stato ricordano come il diretto interessato non lo avesse ritenuto tale quando gli fu offerta (e fu accettata) la direzione di Rai digit. Quel progetto si rivelò un po' più complicato del previsto e l'azienda ha rivisto i suoi piani, offrendo a Ruffini due direzioni invece che una: quella di Rai Premium (con i contenuti cinema e altri canali del digitale) e quella di Rai Educational resasi vacante dal pensionamento di Giovanni Minoli. Con la prima offerta Ruffini avrebbe avuto a disposizione una direzione sola con costo complessivo di 22 milioni di euro e un budget da 4,7 milioni di euro. Con la seconda definitiva offerta le direzioni diventano due, il costo complessivo di struttura sale a 32,1 milioni di euro e il budget a disposizione è di 16,9 milioni di euro. I legali Rai si chiedono allora dove sarebbe il demansionamento visto che le cifre direbbero l'esatto contrario. Una delle due direzioni oltretutto era prima occupata da Minoli, che aveva fatto il direttore sia di Rai Tre che di Rai Due. Quando lui inventò Rai educational partì da zero, e l'ha fatta diventare importante. Un direttore deve anche sapersi assumere dei rischi, e la sua capacità professionale si vede più lì che in altri compiti. La Rai per altro, ricorda al tribunale del Lavoro che nessun codice prevede che un dipendente possa essere direttore a vita della stessa struttura e che esiste la libertà di impresa.

Il restyling

Studio e conduttori Minzolini cambia il Tg1

■ ■ ■ **ENRICO PAOLI**

Se potesse cambierebbe anche la sigla, intesa come musica. Nel frattempo, però, si deve accontentare del semplice restyling della grafica della sigla del telegiornale, un solo pezzo del puzzle. Via libera, invece, al nuovo studio (più ampio e funzionale), alla nuova grafica (diretta e immediata), alle nuove luci (tecnologia digitale e sistema computerizzato) e al nuovo sito web (navigare sarà più facile e le notizie saranno sempre a portata di mano grazie agli aggiornamenti della redazione). Insomma il direttore del Tg1, Augusto Minzolini, ha deciso di dare una bella rinfrescata al telegiornale della rete ammiraglia della Rai, il più visto dagli italiani dal 1954, convinto che i telespettatori vadano sempre «coccolati» e «stregati» con cose nuove. Le prime novità si vedranno fra dieci giorni, quando il telegiornale andrà in onda del nuovo studio. A seguire, poi, arriveranno gli altri cambiamenti, alcuni dei quali non sono stati ancora annunciati.

Novità in vista anche per quanto riguarda i conduttori, anche se i nomi non sono stati ancora annunciati. L'unica certezza è la promozione di Barbara Carfagna, che lascia l'edizione delle 17 per approdare a quella delle 13,30 la seconda per ordine d'importanza dopo quella delle 20. Tecnicamente Minzolini giustifica lo spostamento con la necessità di colmare il vuoto lasciato da Laura Chimenti, la quale ha preso il posto di Maria Luisa Busi, rimossa dall'edizione principale del Tg1. Alla giornalista, ormai in rotta di collisione con l'intera redazione, il quotidiano francese Liberation ha dedicato un'intera paginata, ripercorrendo la sua battaglia all'interno, e contro, la Rai.



La precisazione

Il rimborso del Viagra eseguito dalla Casagit solo a scopo terapeutico

■ ■ ■ **DANIELE CERRATO***

Gentile Direttore Belpietro, Ho letto con grande attenzione e, confesso, anche un po' di divertimento il vostro articolo su uso e abuso del Viagra da parte dei giornalisti italiani; medicinale rimborsato, come voi stessi ricordate, dalla Casagit, la Cassa sanitaria integrativa di chi fa il nostro mestiere.

Non entro nel merito della "leggerezza" con la quale la collega affronta i problemi dei maschi della nostra categoria, ma alcune cose vanno puntualizzate, conti alla mano. Dire che il "blu" Viagra sia responsabile del passato "rosso" dei conti Casagit non fa ben figurare né gli amministratori di ieri tanto meno quelli di oggi. Addirittura, nel vostro articolo da prima pagina, il costo delle virilità perse dei giornalisti italiani ammonta ad un milione di euro l'anno, cifra di poco inferiore a quella che la Casagit sostiene nello stesso periodo per il rimborso dei ticket sui medicinali di Fascia A.



Per nostra fortuna, in tutti i sensi, il costo di un farmaco come il Viagra non ha superato complessivamente, negli esercizi passati, le poche decine di migliaia di euro. Ne parlo al passato perché questo farmaco oggi è rimborsato solo previa dichiarazione di un medico che attesti il tipo di disfunzione patita dal collega e che può anche non essere di natura erettile. In molti casi i medici lo prescrivono come prevenzione di problemi cardiovascolari. Ma quasi sempre si tratta di ragioni legate ad interventi chirurgici di tipo oncologico.

Per essere più chiari, se una sera decidessi di fare "baldoria" non mi basterebbe passare in farmacia e poi mandare il conto a Pantalone (come voi definite la Cassa) dovrei prima procurarmi malattie tali da giustificare ben poco l'attitudine a festeggiare e poi, eventualmente, darmi ad una gioia da "mutua".

Per avere queste informazioni di tipo sanitario, coperte da privacy, la Casagit non deve fare altro che esercitare i suoi doveri previsti dalla Statuto e tutelati dalle Leggi italiane. Non a caso il sottoscritto, come dirigente, funzionari e impiegati della Cassa e tutti i Fiduciari regionali, è tenuto al rispetto della normativa sulla Riservatezza dei Dati Sensibili che impedisce, pena fare i conti con la Giustizia ordinaria, di far trapelare informazioni all'esterno.

A questo proposito sono davvero curioso di sapere come o chi vi abbia dato gli elementi che riportate nell'articolo e che collocano al di sotto dei 40 anni l'età media dei giornalisti che fanno uso di Viagra, Cialis o similari. Non ci risulta questo dato, ma chi lo ha eventualmente diffuso potrebbe esserne chiamato a rispondere ai sensi della sopra citata legge.



Infine: sui conti della Cassa, che fortunatamente - e con molto lavoro - sono tornati al segno positivo. Non è certo un risultato ottenuto solo per i migliorati controlli sulle ragioni di prescrizione del Viagra ma per una maggiore attenzione che privilegia chi davvero necessita di interventi e farmaci nell'assoluto rispetto della nostra normativa. Va infine ricordato che il Viagra viene rimborsato non per una bizzarria delle nostre regole ma perché si trova tra i farmaci di "Fascia C", quella stessa che contiene principi attivi non rimborsabili dal Servizio Sanitario Nazionale, antibiotici compresi.

Ma quelli fanno tutto un altro effetto.

*Presidente Casagit